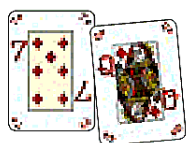




CHI EVADE NON “ARROTONDA” FA MALE ALLA COMUNITÀ E DISTRUGGE LO STATO SOCIALE



SETTE E MEZZO

Ogni sette giorni
sette mezza verità.
Risposte alle vostre
domande sull'attualità,
il mondo, la politica

Cara Lilli, a proposito di evasione fiscale. Ogni volta che cambia un governo si elencano le soluzioni in merito, così si ascoltano le stesse chiacchiere ormai da anni e la situazione resta la stessa se non peggiora addirittura. Mi viene il sospetto che non ci sia alcuna volontà di risolvere questo annoso problema che ci pone in una classifica continentale vergognosa.

Gianni Cicchese
cicchesejanni@gmail.com

Caro Gianni, secondo la Commissione Ue, l'Italia è il primo Paese europeo per evasione dell'Iva (l'imposta su cui è più facile effettuare valutazioni comparate): 35,4 miliardi sottratti al fisco ogni anno. Se aggiungiamo anche altre tasse (Irpef, Ires, Irap) e i contributi si arriva alla cifra astronomica di 99,2 miliardi di euro.

Si tratta di una quantità immensa di denaro - pensiamo alla fatica per trovare le coperture per la manovra attuale da 35 miliardi circa, sottratta a scuole, pensioni, asili, ospedali, sicurezza, infrastrutture, assistenza agli anziani, misure contro la povertà e molto altro.

Chi evade non cura semplicemente il proprio interesse - "arrotonda", dicono i simpatizzanti - ma priva la collettività di quello che a parole tutti dicono di volere: lo Stato sociale. **Abbiamo visto durante la pandemia quanto ci fosse bisogno di una sanità rinforzata**, e tutti i giorni enti autorevoli ci ricordano quanto sia stato fondamentale il reddito di cittadinanza, pagato da noi contribuen-

ti, (e non dagli evasori), per togliere dalla miseria un milione di persone. Alla luce di questi dati, le scelte del nuovo governo hanno l'obbligo di incoraggiare atteggiamenti corretti. Eppure, le massime istituzioni del Paese, da Bankitalia alla Corte dei Conti, sono dovute intervenire per segnalare che **la decisione di alzare il tetto al contante e di rimuovere le multe contro il Pos, così come il condono mascherato da "tregua fiscale" e persino l'innalzamento della flat tax, contravvengono ai principi base della lotta all'evasione.**

Giorgia Meloni ha insistito nel dire che non è questa l'intenzione del suo esecutivo, bensì quella di rendere più facile il rapporto dei cittadini col fisco, nonché di semplificare la loro vita quotidiana. È doveroso a questo punto chiedersi di quali cittadini parli la premier: di sicuro non di quelli che onestamente fanno la loro parte, sobbarcandosi il costo del benessere dell'intera comunità.

Per capire quanto siano pochi, si può consultare l'interessante ricerca pubblicata da **Itinerari previdenziali**, da cui risulta che circa l'**80% degli italiani dichiara un reddito inferiore a 30 mila euro l'anno**, solo lo 0,1 dichiara tra 200 e 300 mila euro e appena lo 0,09% oltre i 300 mila euro.

Concretamente significa che una percentuale esigua di popolazione - poco più del 10% - paga circa il 60% di tutte le tasse. Se davvero il governo vuole migliorare la vita dei cittadini, dovrebbe ripartire da qui. Ma la vera lotta all'evasione fiscale, si sa, non porta voti.

**L'ITALIA È IL PRIMO PAESE EUROPEO PER EVASIONE DELL'IVA
OGNI ANNO VENGONO SOTTRATTI AL FISCO 35, 4 MILIARDI**